



Il leader socialista ungherese Gyula Horn al trucco prima di una tribuna elettorale televisiva

Attila Kisbenedek/Epa

Paese multietnico ai raggi X

■ BUDAPEST. L'Ungheria è il paese delle pianure: la gran parte dei 93.033 chilometri quadrati di estensione territoriale è pianeggiante. La storia moderna del paese comincia con la dissoluzione dell'impero austro-ungarico e la proclamazione della repubblica. Nel 1949 il partito comunista prende il controllo del paese. Il '56 è l'anno della repressione dei carri armati russi intervenuti per fermare la «primavera ungherese». Il capo del governo riformatore Imre Nagy viene giustiziato. Prende il potere Kadar, un moderato, tanto che nel blocco sovietico. È ancora in vita Kadar quando nel 1987 i comunisti si pronunciano per la restaurazione del multipartitismo.

L'Ungheria è un paese dalle molte etnie. Convivono tzigani, tedeschi, croati, serbi, sloveni, ebrei, slovacchi e romeni, con i magiari. Ci sono circa 10 milioni e mezzo di abitanti. Oltre quattro milioni di ungheresi vivono in Romania, Slovacchia, Ucraina, Serbia, Croazia, Austria e Slovenia. Il paese è prevalentemente cristiano, con oltre 6 milioni e mezzo di cattolici e due milioni di protestanti. L'economia è in lento decollo. Collocata da Moody's tra i paesi ad alto-medio rischio, dopo i segnali di ripresa del '93, l'economia ungherese oscilla ancora tra la modesta ripresa e la recessione.

Il mercato rebus d'Ungheria

Jancso: «L'uomo della strada odia la transizione»

Ungheresi oggi alle urne per il secondo turno elettorale. Ma vittoria socialista e sconfitta della destra sono già state decise dal responso dell'8 maggio. La rincorsa dei liberali mentre il partito di Horn scommette sulla maggioranza assoluta. L'economia è il vero banco di prova del governo in un paese malato di «transizione». L'esperienza dei manager d'assalto. L'opinione del regista Miklos Jancso: «L'uomo della strada odia la transizione».

DALLA NOSTRA INVIATA

VICINI DEI MARCI

■ BUDAPEST. La vittoria socialista e la sconfitta della destra al governo sono già state decise l'8 maggio. Oggi gli ungheresi dovranno dire con il voto se vogliono essere governati da un partito socialista (Mszp) pigliatutto, che strappa la maggioranza assoluta dei seggi, o da un governo temperato dall'Alleanza dei liberi democratici. Lo scontro si gioca tutto qui: liberali e socialisti, con tutta probabilità futuri alleati, si contendono la testa a testa del secondo ballottaggio che deciderà della sorte di 259 seggi. I candidati socialisti sono primi quasi ovunque e al quartier generale dell'Mszp non hanno dubbi: il 92,9 per cento del primo turno potrebbe sfiorare il 50 per cento oggi. Anche i liberali sperano in un nuovo successo dopo quello dell'8 maggio (19,7%) per avere più voce in capitolo nella formazione della futura coalizione. Con quale programma governare l'Ungheria, con quali uomini, soprattutto con quale premier? Le tre ultime settimane di campagna elettorale si sono spese tutte qui. Senza troppa enfasi, con l'allegria di chi sa che ha già voltato pagina anche se l'eredità degli ultimi quattro anni e dei quaranta precedenti fa paura. I socialisti puntano sugli esperti per rad-

drizzare l'economia. **La signora della Borsa** Moquette grigia, arredamento ipermoderno, il tocco sapiente di un architetto si è posato su questo ufficio legale al quarto piano di un edificio a poche decine di metri dal Danubio. Lo studio di chiama «Hardy e Pinter», cura soprattutto gli interessi delle imprese straniere che investono in Ungheria. Lo dirige Ilona Hardy, legale di successo che al telefono si schernisce, «non rappresento più nulla, ormai esercito solo la professione privata». Eppure, a modo suo, Ilona Hardy è un pezzo della transizione. Fu lei a dirigere la Borsa di Budapest, la prima dell'Est europeo. Aveva a che fare con poche decine di titoli ma guidava un'istituzione diventata simbolo di un capitalismo che ancora non c'era. Roba da far invidia ai paesi vicini. Il primo McDonald's sbarcato all'Est apre i battenti a Budapest. Prima ancora c'era stata la riforma economica del '68 ad offrire qualche spiraglio all'iniziativa privata, all'autonomia di poche imprese. Nell'87 è di nuovo l'Ungheria la prima all'Est ad inaugurare un doppio sistema bancario. A modo suo Ilona Hardy è anche il simbolo di una generazione

di ex quarantenni. Gente competente, che sulle timide aperture dell'Ungheria in campo politico ed economico, ancor prima della caduta del Muro, ha fondato le ragioni del successo attuale. «Gente che ha fatto un sacco di soldi», dicono alcuni tra il maligno e il compiaciuto. «Gente che aveva incarichi di media responsabilità nell'amministrazione pre-'89 e che da questi quattro anni di transizione economica ha tratto solo benefici sfruttando i propri contatti personali, le conoscenze internazionali, una buona dose di professionalità, l'esperienza nella gestione dell'impresa», dicono alla redazione del quotidiano *Nepszabadszag*, uno dei più importanti del paese con le sue trecentomila copie di diffusione. Una parte di questi «giovani manager» ha votato socialista l'8 maggio in nome di un capitalismo più efficiente, contro la «Repubblica dei professori»: quattro anni di un governo ultra conservatore che aveva promesso la modernità e invece ha solo sperato in un impossibile ritorno al passato, in un salto all'indietro di sessant'anni.

Intellettuali delusi

Modernizzare il paese, la parola agli esperti, un capitalismo più efficiente, è il mix sapientemente condito nel programma elettorale socialista. Non senza dimenticare la promessa di un dì di solidarietà a chi (la maggioranza) è stata danneggiata dalla transizione: operai, contadini, pensionati, disoccupati. Ma anche insegnanti o medici. «L'uomo della strada odia la transizione», dice Miklos Jancso, uno dei più importanti registi ungheresi che un anno fa aveva fondato il Partito della felicità, più che un partito una provocazione nel clima cupo e autoritario, anche

culturalmente, del governo Antall. «Gli ungheresi sono sognatori, lo sono da secoli. Ad un certo punto hanno capito che il socialismo reale non funzionava più e hanno aspettato il cambiamento. Si sono affidati alla speranza. Ora questa speranza è morta». Tra le delusioni Jancso cita lo stile dei dirigenti del passato governo. «Aggressivi, bugiardi, ladri. Hanno rubato tutto quello che potevano e la gente ha cominciato a pensare che erano meglio i così detti ex-comunisti». In questi anni Jancso ha fatto soprattutto documentari, sulla comunità ebraica che vive nel bacino del Danubio, sugli zingari. È difficile fare film, prima c'erano i soldi e la nostra autocensura; oggi non ci sono i finanziamenti, la gente va poco al cinema e domina la produzione americana».

Sono cresciute clientele di ogni tipo all'ombra di una privatizzazione mal riuscita che il prossimo governo a guida socialista dovrà tentare di riaggiustare, insieme a tanti altri indicatori negativi. L'agricoltura, fiore all'occhiello dell'Ungheria socialista, ha perso la sua competitività, un terzo delle terre sono state privatizzate e quelle non coltivate sono passate da 66.000 ettari nel '90 a 411.000 nel '93. Al confine con gli austriaci i terreni migliori se li sono presi i vicini a prezzi stracciati. La disoccupazione, fenomeno prima quasi sconosciuto, tocca il 12,2 per cento della forza lavoro. Ma in certe regioni, quelle industriali del Nord, le campagne ai confini con l'Ucraina, raggiunge anche il 25 per cento. «Tanta gente si è trovata disoccupata da un giorno all'altro non avendo mai pensato prima di poterlo essere. Le differenze salariali sono enormi anche tra i lavoratori dipendenti. La paga minima è di 10.500 forini,

quella media tre volte tanto», dice Maria Zalai, dell'ufficio di coordinamento dell'Mszosz, principale organizzazione sindacale con i suoi 1.368.500 iscritti, le cui radici, come quelle del partito socialista, affondano nel passato regime. «A Budapest è diverso», dicono alla redazione di *Nepszabadszag* - la gente senza lavoro è solo il 5 per cento anche se i conflitti sociali sono più evidenti nella capitale. In pochi anni il mercato dei consumi si è saturato e anche la gente è satura, c'è di tutto ma riesce a comprare ben poco. Almeno metà della popolazione ha dovuto ridimensionare il proprio tenore di vita. Di qui un fortissimo senso di esclusione».

Il tarlo corruzione

Le luci della Budapest notturna illuminano il Danubio, le insegne dei locali, dei night club, dei sex shop ammiccano agli stranieri. Questa è anche la città dei casinò dove in molti dicono che si ricicla il denaro sporco. I delitti contro il patrimonio in quattro anni sono triplicati anche se la mafia ungherese non è quella russa, i suoi tentacoli non si sono avvinghiati all'economia sino a soffocarla. Semmai la società ungherese è stanca della corruzione. Su un punto il governo uscente ha mantenuto la parola: il passaggio all'economia privata. Spesso però lo ha fatto svendendo il patrimonio dello Stato alle sue clientele. Negli ultimi mesi lo ha fatto addirittura in modo convulso. Le voci si rincorrono, riguardano la vendita dell'hotel Geilert, del castello di Tihany. I socialisti hanno già detto che passeranno al setaccio tutte le privatizzazioni decise dopo l'aprile di quest'anno. Per il partito di Horn i guai sono già cominciati, ancor prima di andare al governo.

Le previsioni di Imre Szekeres, numero due dei socialisti, sulle elezioni di oggi

«Faremo il pieno ma da soli non si governa»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ BUDAPEST. Nel grande salone d'entrata del partito socialista ungherese degli operai trascinano due grandi divani di pelle marron. Domenica sera l'invito è per tutti, ripetono segretarie e militanti, si festeggia la vittoria socialista. Poche rampe di scale e c'è l'ufficio di Imre Szekeres, vice presidente del partito, uno della «giovane generazione», da molti indicato come il possibile successore di Gyula Horn.

Dopo i buoni risultati del primo turno elettorale dell'8 maggio, molti osservatori dicono che al secondo turno potreste ottenere anche la maggioranza assoluta dei seggi. Cosa prevede?

Possiamo prendere tra il 45 e il 55 per cento. In ogni caso si tratta di una vittoria enorme perché nelle precedenti legislative avevamo l'8,5% dei voti. Ma le cose più importanti sono già state decise al primo turno. Quel voto ha indicato che in Ungheria la democrazia

è un dato permanente. Si è trattato delle seconde elezioni libere, un'assoluta novità per un paese che non è mai riuscito a votare liberamente per più di una volta. L'alta affluenza alle urne, il settantasette per cento, molto più che nel '90, ci dice anche che la gente vuol far funzionare questa democrazia. L'8 maggio ha deciso di liberarsi del governo conservatore e di passare la mano a socialisti e liberali. Gli elettori hanno già espresso la loro preferenza per un governo di coalizione. E così sarà anche se dovessimo avere la maggioranza assoluta dei seggi.

Un voto contro la destra che ha governato negli ultimi quattro anni piuttosto che un appoggio convinto ai socialisti: questa è l'analisi fatta da alcuni del grande successo elettorale del suo partito. Cosa ne pensa?

È vero che il governo si è disinteressato dei bisogni della gente. Ma se si trattava solo di far fuori il Fo-

rum democratico la maggioranza dei voti poteva andare ai liberali o al partito dei piccoli proprietari. Il nostro successo si fonda su altro. La gente considera i nostri quadri competenti ed esperti, con un rapporto solido con la realtà, ci vede come un partito su cui fare affidamento. E questo per molti è un valore. Soprattutto quando tutto sta cambiando. Per noi votano strati sociali diversi e differenti generazioni.

I liberali temono di governare con un partito socialista troppo forte, chiedono che il premier sia loro o, per lo meno, che non sia Horn, il presidente socialista.

Il 4 giugno ci sarà il nostro congresso straordinario per decidere con quali forze formare l'esecutivo e quale deve essere il nostro candidato a premier. Chi avrà l'incarico di trattare dovrà farlo su tre temi prioritari: l'azione del governo nei primi sei mesi di vita soprattutto per fronteggiare la crisi economica; come cambiare l'at-

tuale struttura dell'esecutivo che negli ultimi quattro anni ha dimostrato di non poter funzionare; solo al terzo punto c'è la trattativa sul premier. Ci saranno discussioni ma alla fine troveremo un accordo.

In una recente intervista Horn ha ribadito la sua disponibilità a guidare l'esecutivo, ha anche aggiunto di non sapere di altre candidature nel partito. Horn candidato unico ancor prima delle consultazioni?

Lo deciderà il congresso sabato prossimo. Con molta probabilità sarà Horn. Subito dopo il voto di domenica si aprirà una vasta consultazione alla base del partito per mettere a punto le candidature da sottoporre al voto del 4 giugno. La mia idea era diversa da quella di Horn. Noi dovevamo indicare, già in campagna elettorale, il nome del nostro candidato.

I socialisti eredi del vecchio regime, gli ex comunisti-riformisti che tornano al potere dopo soli quattro anni. Così vi ha definito

una parte della stampa internazionale. Qual è la radiografia di questo partito?

I cambiamenti in Ungheria hanno seguito un corso particolare. Nell'89 esistevano ancora l'Urss e la Germania dell'Est, nel nostro paese c'erano i soldati russi, Ceausescu era saldamente in sella in Romania. L'ambiente non era dei più favorevoli. Nell'89 la nascita del Partito socialista ungherese rispondeva a due bisogni: preparare il cambiamento di sistema e creare un partito di tipo socialdemocratico. Dal punto di vista sociologico l'attuale direzione socialista è formata da due gruppi, dai politici riformisti che hanno guidato il cambiamento nell'89 e da una generazione più giovane di quadri che in quegli anni non aveva incarichi di responsabilità nel partito. L'età media dei nostri candidati, in queste elezioni, è di quarant'anni. Significa che nell'89 avevano 35 anni. Nessuno di loro poteva far parte della direzione del vecchio partito. □ V.D.M.

I familiari di **ALVIERO QUARANTACINQUE** ringraziano sentitamente tutti i compagni, le associazioni e gli amici che hanno partecipato con tanto affetto al loro lutto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 29 maggio 1994

Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna **OLANDA BONI in BROUS** il marito, i figli, le nuore e la nipotina la ricordano con rimpianto a compagni, amici e a tutti coloro che la conoscevano e la volevano bene. In sua memoria sottoscrivono. Genova, 29 maggio 1994

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno **GHIRARDI DOMENICO** i figli, la nuora e il genero lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 29 maggio 1994

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna **MARIA FRUMENTO** il marito e la figlia la ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 29 maggio 1994

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno **EMILIO CEVEMINI** il fratello Luigi e la nipote Silvana lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 29 maggio 1994

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO VEIRANA (Secondo)** la moglie e i parenti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Savona, 29 maggio 1994

Ricorreva ieri il 3° anniversario della scomparsa di **ANGELO GADDA** La moglie, i figli, la mamma ne ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Rho, 29 maggio 1994

Abbonatevi a l'Unità

Informazioni parlamentari
L'assemblea del gruppo «Progressisti-Federativi» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 1 giugno alle ore 14.30
La riunione dei Vice Presidenti, Segretari e responsabili di Commissione del gruppo «Progressisti-Federativi» è convocata per martedì 31 maggio alle ore 18.00
Le senatrici e i senatori del gruppo «Progressisti-Federativi» sono tenuti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE ALCUNA, per impegni di gruppo e nelle commissioni, a partire da mercoledì mattina 1 giugno

AIUTATECI AD AIUTARLI

Mariapia Fanfani

DIAMO LORO LA SPERANZA DI POTER AVERE UN FUTURO.

L'Associazione INSIEME PER LA PACE ha ancora bisogno di voi perché molti altri bambini, vittime innocenti della guerra in Ruanda, richiedono un nostro tempestivo intervento in loro favore.

MISSIONE RUANDA 1994

Si ringrazia: **L'UNITÀ**

Esprimiamo la nostra gratitudine per tutti i contributi che giungeranno

- alla Associazione INSIEME PER LA PACE, Via di Monte Giordano, 36 00186 ROMA - tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.846
- a mezzo assegno intestato a: **Insieme per la Pace - Missione Ruanda**
- con bonifico bancario sul c/c n. 76604 c/o Banca Nazionale del Lavoro, Sede Centrale, Via Bissolati, 2 - 00187 ROMA
- oppure con un versamento sul c/c postale n. 953000 intestato ad Associazione INSIEME PER LA PACE

Associazione INSIEME PER LA PACE
Presidente Mariapia Fanfani
Via di Monte Giordano, 36 - 00186 ROMA
Tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.846 - Telefax (06) 68.78.341

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA. VIA ALBERELLO, 34 - tel. 0541/615196. - Rinnovata, vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio privato - cucina casalinga. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 38.000/40.000 - 1-23/8 L. 50.000/52.000 - 24-31/8 L. 39.000/41.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI Via Matteotti, 12 - tel. 0541/613228/601701.** Garage privato - nuova costruzione - vicino mare - ascensore - terrazza solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi privati - balconi vista mare - bar-giardino - cabine mare - Pensione completa maggio/giugno/settembre 33.000 - luglio 40.000 - 1-22/8 L. 52.000 - 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietario.

RICCIONE PENSIONE GIAVOLUCCI. VIA FERRARIS, 1 - tel. 0541/601701/605360/613228. - Vicino mare - vicinissimo Terme rinnovate - cucina casalinga - camere con/ senza servizi - ambiente familiare. Pensione completa giugno/settembre 31.000/33.000 - luglio 37.000/39.000 - 1-20/8 L. 46.000/49.000 - 21-31/8 L. 37.000/39.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - gestione proprietario.

BELLARIA HOTEL EVEREST - tel. 0541/347470. - Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto custodito - terrazzo solarium - camere con servizi privati - balcone. Speciale giugno 35.000 - luglio 42.000/45.000 tutto compreso - sconti bambini - agosto interpellateci.

RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. VIA SERRA, 30 - tel. 0541/382206. - Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 21-31 Agosto 35.000/39.000 complessive - Direzione Ariotti.

RIMINI - RIVAZZURRA HOTEL ST. RAPHAEL Via Pegli - tel. 0541/372220. - Categoria Superiore - completamente ristrutturato - i confort più moderni - 50 mt. mare - cucina particolarmente curata dai proprietari - scelta menù - parcheggio. Giugno/settembre 42.000 - luglio 48.000 - 1-22 Agosto L. 68.000 - 23-31/8 L. 52.000.

ABRUZZO ALBERGO NEL PINETO - MONTESILVANO - PE-SCARA.** - In una verde pineta a 40 metri dal mare - ambiente familiare - camere servizi - telefono - ascensore - sala Tv - scelta menù. Bassa 46.000 - media 58.000 - alta 73.000/83.000 compreso ombrellone - sdraio alla spiaggia privata con fondale sabboso. Richiedeteci ns. particolari offerte speciali!! Tel. 0330/312951 - 085/4452116.